

CAP V AIUTO!AIUTO! STEFANO E' SCOMPARSO!

 bimed.net/staffetta/

La sera stessa Stefano uscì in barca, questa volta da solo e non con il suo compagno di pesca di sempre.

Il tempo era nuvoloso, le nuvole erano cariche di acqua.

Un fulmine potentissimo si scagliò contro uno scoglio e lo spezzò in due. Stefano stava affrontando uno dei momenti più difficili della sua vita: si trovava in mezzo alla tempesta con la sua "sabrina di cuori." La barca di Stefano era di legno, era lunga 4 metri, con una bella cabina di comando dalla quale si aveva una visuale a 360 gradi .

Dentro la barca Stefano teneva tutto il necessario per pescare. La cabina di comando aveva le chiusure automatiche e addirittura, il riscaldamento.

La barca era dotata di una cantina- frigo dove Stefano teneva le acciughe che pescava era molto preciso e quindi puliva la barca tutti i giorni.

La mattina seguente svegliandosi, sia Sabrina che Alberto si accorsero della mancanza del pescatore, e così iniziarono a preoccuparsi e a stare in ansia.

Provarono a chiamarlo per telefono, ma...non rispondeva.

Non sapevano cosa fare,quando all'improvviso... la mamma di Alberto si ricordò...che era uscito da solo e che il suo compagno Sampei era dovuto rimanere a casa.

Corsero da lui, per chiedere aiuto, bussarono più volte alla porta gridando:

«help, help me! Do you know where is Stefano?»

Sampei aprì la porta ancora assonnato. Era un uomo alto e magro, molto simpatico ed allegro, gli piaceva scherzare. Indossava sempre maglietta e calzoncini, anche d'inverno; forse perché era sempre in movimento a trafficare con:

"le getti quando ti servono e le riprendi quando non ti servono"

Quello che contraddistingueva Sampei era il suo cappellino da sole, che non abbandonava mai, apparteneva al padre al quale era molto legato.

Sabrina ed Alberto, con concitazione, gli spiegarono ciò che era successo, anzi che non era successo: Stefano non era tornato dall'uscita in barca.

Egli riflettendo, si ricordo' che il suo amico, con la sua precisione e memoria, ogni mese segnava su un diario una "mappa" basata sulle costellazioni. Per ricordarsi il punto in cui la pesca era stata più abbondante.

Alberto , allora, mostro' a Sampei il diario delle uscite del padre, che aveva trovato sul suo comodino.

Sampei lo studiò un pò e si accorse che Stefano, con un enigma, aveva lasciato traccia della sua destinazione.

Il risultato del quiz era il nome di uno scoglio presso il quale in un giorno fortunato, avevano pescato 30 kg di acciughe.

«ho capito dove e' andato» disse Sampei.

«andiamo a chiamare gli altri pescatori! Ci aiuteranno a cercarlo!»

Mentre a Monterosso succedeva tutto ciò, in Campania, Luigi aspettava con ansia una lettera del suo nuovo amico Alberto.

Finalmente arrivò!

Era mattino presto, Luigi si alzò in tutta fretta e corse ad aprire la cassetta delle lettere. Trovò la busta tanto attesa: la lettera di Alberto!

La aprì...con mani tremanti. La lesse.

Il suo amico ligure gli aveva raccontato una bugia...

Una bugia perchè si vergognava del suo papà.

Luigi non sapeva come "buttar giù" la bugia di Alberto: era un po' arrabbiato ma allo stesso tempo anche felice perchè il suo amico aveva avuto il coraggio di raccontargli la verità.

Tutti i pescatori, grati a Stefano per averli aiutati quando erano in difficoltà, non esitarono a rispondere all'appello di Sampei.

Si riunirono in piccoli gruppi e salirono sulle barche più resistenti.

Presero così il largo, alla ricerca di Stefano.

La tempesta continuava insistente: pur essendo mattina era ancora buio.

Avevano perso anche la bussola, ma Sampei conoscendo il gioco di Stefano, guidò i pescatori verso lo scoglio "trenta."

Trovarono Stefano su uno scoglio in mezzo al mare, privo di sensi.

Il "Sabrina di cuori" galleggiava ridotta in mille pezzi.

Dalla spiaggia Alberto e Sabrina intravedevano le piccole luci delle lanterne avvicinarsi.

Appena sbarcarono Alberto si rese conto che suo padre era ferito, e provò una bruttissima sensazione.

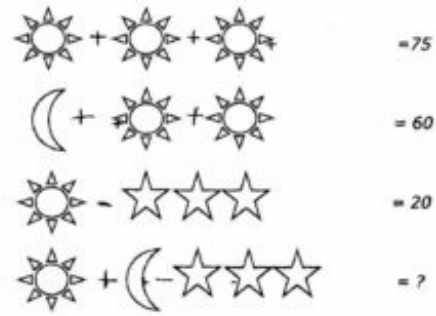
Arrivati a casa il papà si buttò stremato sul letto. Il figlio gli fece compagnia.

Alberto voleva che il padre si svegliasse perché doveva assolutamente chiedergli di quei 7569,19 euro, non capiva che cosa era successo e questo dubbio lo faceva star male: non voleva più incomprensioni con il papà.

Sentì il padre che nel sonno cercava la sua amata "Sabrina di cuori".

Allora Alberto, rattristato per il papà, corse dalla mamma, per chiederle aiuto: voleva progettare e costruire una nuova barca da regalare al suo papà, quando fosse guarito.

Con questo pensiero fisso in testa cercava di scacciare la tristezza e ricacciava indietro le lacrime che gli solcavano



il viso. L'effetto era strano: piangeva e rideva al tempo stesso. Ora sapeva cosa doveva fare e quali parole usare con il suo papà. Ora non avvertiva più quel peso in fondo al cuore, si sentiva leggero leggero.....

COMMENTO

Davvero un bel capitolo, bravi ragazzi!Siete riusciti ad inserire l'enigma all'interno della storia e a dare una svolta significativa agli eventi.

SUGGERIMENTI

Due le piste da seguire al termine di questo capitolo: la progettazione e ricostruzione del Sabrina di cuori di Alberto con il suo papà e come prenderà Luigi la vicenda della bugia....Senza tralasciare Sampei, di cui sappiamo pochissimo, la solidarietà tra pescatori, il percorso di crescita di Alberto e il ruolo della mamma Sabrina, amica, confidente e consigliera...C'è molto su cui lavorare...